

Design in the Digital Age

Technology
Nature
Culture

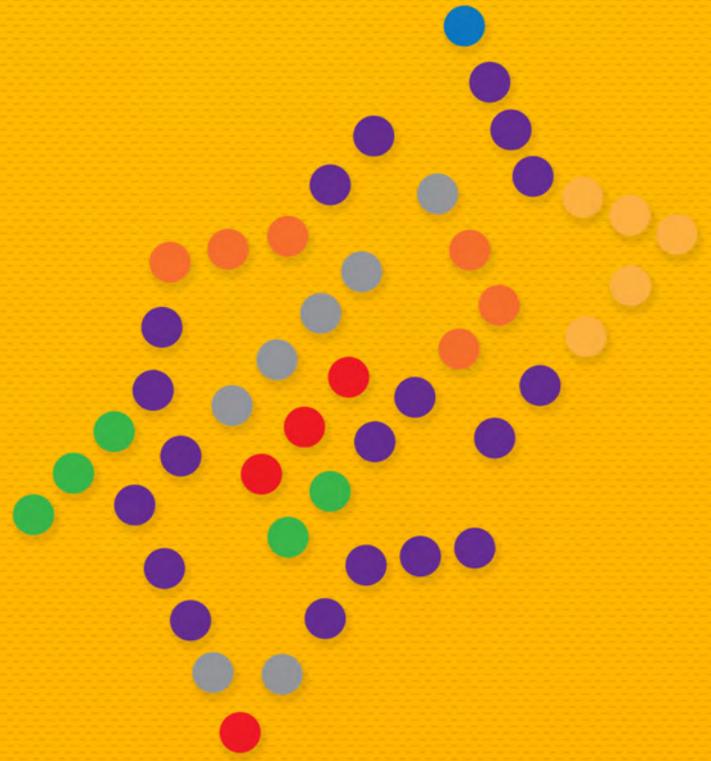


SIT_{dA} Società Italiana della
Tecnologia dell'Architettura



neapōlis

DIADOC | dipartimento di architettura
università degli studi di napoli federico II



Il Progetto nell'Era Digitale

Tecnologia
Natura
Cultura

a cura di
Massimo Perriccioli
Marina Rigillo
Sergio Russo Ermolli
Fabrizio Tucci

MASSIMO PERRICCIOLI
Professore ordinario di Tecnologia dell'Architettura
DiARC - Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Napoli Federico II

MARINA RIGILLO
Professore associato di Tecnologia dell'Architettura
DiARC - Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Napoli Federico II

SERGIO RUSSO ERMOLLI
Professore associato di Tecnologia dell'Architettura
DiARC - Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Napoli Federico II

FABRIZIO TUCCI
Professore ordinario di Tecnologia dell'Architettura
PDTA - Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura
Sapienza Università di Roma

ISBN 978-88-916-4327-8

© 2020 by Authors

Published in November 2020

Maggioli Editore is part of Maggioli S.p.A
ISO 9001 : 2015 Certified Company
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

All rights reserved. No part of this publication may be translated, reproduced, stored or introduced into a retrieval system, or transmitted, in any form, or by any means (electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise) without prior written permission from the publisher.



Call for paper promossa in occasione del Convegno Internazionale
“Design in the Digital Age. Technology, Nature, Culture”

Napoli, 1-2 Luglio 2021

SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
DiARC - Dipartimento di Architettura - Università di Napoli Federico II

Comitato Scientifico/Scientific Committee

Vicente Guallart, Guallart Architects
Thomas Herzog, Thomas Herzog Architekten, Socio Onorario SITdA
Matteo Lorito, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
Mario Losasso, Università degli Studi di Napoli Federico II, Past President SITdA
Maria Teresa Lucarelli, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Presidente SITdA
Gaetano Manfredi, Ministro dell'Università e della Ricerca
Fabrizio Schiaffonati, Politecnico di Milano, Socio Onorario SITdA
Bernard Stiegler, Institut de Recherche et d'Innovation, Paris
Martin Tamke, The Royal Danish Academy of Fine Arts, Copenhagen

Coordinamento Scientifico/Scientific Coordination

Ernesto Antonini
Eliana Cangelli
Valeria D'Ambrosio
Laura Daglio
Pietromaria Davoli
Massimo Lauria
Elena Germana Mussinelli
Massimo Perriccioli
Sergio Russo Ermolli
Fabrizio Tucci

Segreteria SITdA/SITdA Secretariat

Antonella Violano

Comitato organizzativo di Sede/Coordination Committee of Naples

Paola Ascione
Erminia Attaianese
Eduardo Bassolino
Mariangela Bellomo
Alessandro Claudi de St. Mihiel
Valeria D'Ambrosio
Paola De Joanna
Katia Fabbri
Antonella Falotico
Mattia Leone
Pietro Nunziante
Massimo Perriccioli (responsabile)
Marina Rigillo
Sergio Russo Ermolli
Serena Viola

Coordinamento organizzativo/Organizing Committee

Maria Azzalin
Enza Tersigni

Segreteria organizzativa/Organizing Secretariat

Anita Bianco
Marina Block
Francesca Ciampa
Maria Fabrizia Clemente
Ivana Coletta
Federica Dell'Acqua
Giuliano Galluccio
Giovanni Nocerino
Giuseppe Vaccaro
Giovangiuseppe Vannelli
Sara Verde

Grafica e comunicazione multimediale/Graphic and multimedia communication

Raffaele Catuogno
Vincenzo Pinto

CULTURAL (AND CLIMATIC) REGENERATION PER LA CITTÀ STORICA

Gaia Turchetti¹

Abstract

Molteplici sono gli aspetti di una rigenerazione urbana che investono non solamente la sfera economica, ma anche quella sociale e culturale e non ultimo climatico-ambientale. Questa breve trattazione cercherà pertanto, alla luce del dibattito contemporaneo, di rileggere alcuni concetti chiave, (ri)formulando modelli trasformativi alla luce di due parole chiave: orientare e coinvolgere.

Keywords: Rigenerazione urbana, Adattamento ai cambiamenti climatici, Microclima urbano, Città storica

¹ PDTA - Department of Planning, Design, Technology of Architecture, Sapienza University of Rome, gturchetti.arch@yahoo.it

Orientamento e coinvolgimento: due parole chiave

Comprendere, interpretare, condividere e trasformare sono termini chiave di un processo eco-sistemico del progetto, processo che ha alla base una propria 'infrastruttura culturale' (Sacco et al, 2008), guida di ogni azione di orientamento e/o coinvolgimento dei soggetti interessati.

“Orientare”, in relazione agli aspetti di trasmissione, formazione e insegnamento ma anche sperimentazione di nuovi linguaggi, è una delle prime azioni da intraprendere, base per una condivisione e un coinvolgimento consapevole.

In un'ottica olistica duplice dovrebbero essere le strategie d'azione: una “gerarchica”, orientata alla condivisione del processo dalla macroscale alla scala locale, ed una “orizzontale”, che incentiva il dialogo tra realtà locali su metodologie operative da seguire già dalle prime fasi della pianificazione, fornendo linee di indirizzo generali e costruendo scenari compatibili con le reali necessità di un tessuto sociale, culturale, urbano. L'importanza di questo tipo di approccio inter-scalare e inter-settoriale risulta essere ancor più evidente in rapporto a scenari complessi, come quelli storici, dove ad una politica complessiva di riduzione dei consumi e adattamento e mitigazione ambientale, vanno attentamente integrate politiche culturali e sociali specifiche rivolte alla tutela.

In questo particolare contesto storico possiamo rileggere il binomio (orientare/condividere) considerando da un lato le esigenze culturali di coinvolgimento della collettività (scientifica e non) su tematiche ormai conosciute e acquisite – come la conservazione e valorizzazione del patrimonio – e dall'altro operazioni di orientamento legate al dialogo tra le esigenze della tutela e quelle ambientali e microclimatiche. Studi, ricerche, sperimentazioni sul campo mirano, soprattutto negli ultimi anni, a costruire un processo partecipativo di trasformazione urbana – anche per la città storica – in cui tradurre e sistematizzare quanto percepito in strumenti e metodologie da condividere.

Dal modello *culture* a quello *climate* per la città storica

L'attenzione sempre più crescente a fattori non solo economici, ma anche sociali e culturali ha portato a mutare nel profondo i processi di rigenerazione urbana, arrivando a strategie integrate che investono una molteplicità di aspetti collegati (Roberts and Sykes, 2000; Couch et al, 2003; UN, 2020), con obiettivi quantitativi ma anche, e soprattutto, qualitativi: coesione ed assistenza sociale, qualità della vita, qualità dell'ambiente costruito, pro-

spettive economiche, miglioramento della governance, solo per citarne alcuni. Tutte queste azioni vedono nella cultura un fattore strategico.

Partendo, quindi, da questo presupposto e richiamando il binomio coinvolgimento/orientamento visto prima – base di qualsiasi processo di cambiamento – si è provato a parafrasare i modelli più conosciuti e condivisi di rigenerazione culturale, rileggendoli in diretta relazione alle necessità non solo di tutela ma anche di adattamento climatico della città storica.

Partiamo dalla classificazione proposta da Evan e Shaws (2004) in uno studio per il Ministero della Cultura, Media e Sport della Gran Bretagna. I due studiosi proposero tre modelli, che si differenziano in base al diverso ruolo e posizione occupato dalla cultura nel processo:

- *culture-led regeneration*: in cui la cultura è trainante nelle politiche di rigenerazione, acquisendo un ruolo preminente sull'intero processo;
- *cultural regeneration*: in cui le attività culturali sono integrate con attività in campo ambientale, sociale ed economico;
- *culture and regeneration*: in cui azioni culturali ed azioni di rigenerazione urbana procedono su binari paralleli ma separati senza reali e concrete integrazioni.

Se il primo e terzo modello sono forse i più comuni e “relativamente” più semplici da seguire, il secondo richiede una complessa commistione tra obiettivi ed interessi diversificati che, non in ultima battuta, dovrebbero inglobare anche il fattore ambientale.

Questo secondo scenario è e deve essere possibile anche in tessuti fragili come quelli storici – fortemente colpiti dal fenomeno dell'UHI – dove il legame ecosistemico tra tecnologia, natura e cultura è estremamente importante. Qui è necessario abbandonare l'immobilismo erroneamente sotteso al termine “conservazione”, e ripensare a una dimensione progettuale “generativa” dove al termine “vincolo” si sostituisce quello di “opportunità”, ed “efficienza” ed “efficacia” si possono leggere in un'ottica di rendimento energetico e culturale.

Spostando l'attenzione, quindi, dal termine “cultura” a quello di “clima”, potremmo definire i seguenti modelli:

- *climate-led regeneration*: in cui il clima è il motore della rigenerazione;
- *climatic regeneration*: in cui il clima è una delle variabili del processo, insieme a tematiche sociali, economiche e culturali;
- *climate and regeneration*: dove rigenerazione e fattori climatici sono due azioni mai convergenti, se non marginali-

mente.

I tre modelli sono – come nel caso della cultura – sia pensabili separatamente sia sovrapponibili, rintracciandone aspetti comuni frutto, nel lungo periodo, di un cambiamento del processo stesso.

Il primo dei tre modelli sembra forse maggiormente indicato in quei processi di “generazione” prima ancora che di rigenerazione, dove il “nuovo” prevale rispetto all’ “esistente”. Un modello in cui il primario e fondamentale fattore è l’attenzione all’ambiente è, infatti, prevalentemente auspicabile in uno scenario di nuova edificazione dove i limiti dell’esistente sono assenti o comunque marginali. In contesti storici e consolidati dove a prevalere sono le logiche di tutela, i modelli applicabili dovrebbero essere prevalentemente gli ultimi due.

Nel terzo modello potrebbero confluire tutte quelle politiche di rigenerazione urbana in cui il tema ambientale occupa, però, un ruolo marginale nel processo, intervenendo spesso alla fine quale supplemento poco significativo e quindi spesso poco efficace. È il caso di molti interventi più estetici che funzionali in cui l’inserimento di coperture verdi, aree permeabili, alberature ecc., vorrebbe compensare una azione di per sé poco attenta ai fattori ambientali, percependosi come superfetazione superflua.

Il secondo modello (*climatic regeneration*) al pari di quello *cultural*, è quello che, al contrario, dovrebbe incentivare una corretta processualità progettuale, integrando sin da subito tematiche climatiche con aspetti sociali, economici, e non ultimo culturali in linea con le strategie “*climate proof*” volte alla verifica della pianificazione proposta durante l’intero ciclo di vita dell’intervento, in un processo di adattamento flessibile in corso d’opera grazie ad un continuo monitoraggio dei risultati. Passare però da politiche ad azioni concrete sul territorio richiede diversi passaggi, da quello conoscitivo, volto a ottimizzare le capacità di adattamento, a quelli tecnologico e operativo a sostegno delle varie azioni.

Orientamento/coinvolgimento nel modello *cultural and climatic regeneration*

Il legame con la cultura resta quindi imprescindibile ed è il perno per la scelta di azioni, tra tecnologie e natura. Come si riporta, infatti, nelle recenti linee OECD e nei 17 Obiettivi SDGs dell’Agenda 2030, il processo di rigenerazione urbana passa anche e soprattutto attraverso un’attenta valutazione del fattore culturale affinché il processo di adattamento si possa radicare consapevolmente nella pratica quotidiana di chi vive il territorio e si possa attivare un reale percorso di cambiamento.

Il binomio orientamento/coinvolgimento si rintraccia a qualsiasi scala, dalla micro alla macro, dall’edificio al territorio. Indipendentemente dalla dimensione del progetto, però, informazione e inclusione (partecipativa) possono considerarsi non solo obiettivi primari della pianificazione strategica ma anche fattori fondanti da cui partire. Formazione, ascolto e coinvolgimento del pubblico sono infatti gli elementi chiave del nuovo approccio della Politica di Coesione dell’UE espressi dalla Commissione Europea. Con il *Community-led Local Development* (CLLD) ovvero sviluppo locale di tipo partecipativo, la CE promuove strategie di sviluppo integrate e multisettoriali concepite prendendo in considerazione le potenzialità e le esigenze locali, la creazione di una rete e, dove opportuno, la cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti, utilizzando strumenti come il partenariato pubblico-privato per la semplificazione e l’incentivazione dei processi. Come si specifica nel documento, questa metodologia «consentirà un utilizzo integrato dei Fondi per l’attuazione di strategie di sviluppo locale» (EC, 2014). Ciò potrà servire per

configurare anche una nuova “*community governance*” (Gibelli, 2007) capace di superare ostacoli economici e amministrativi verso una trasversalità e multidimensionalità della pianificazione.

Nel panorama italiano, esempi di *cultural and climatic regeneration* emergono da interessanti indagini condotte su scala nazionale ed internazionale, come il “Cultural and Creative Cities Monitor” della Commissione Europea (in cui azioni di singole città vengono analizzate e indicizzate in relazione a “Cultural Vibrancy”, “Creative Economy” e “Enabling Environment”) o l’interessante studio “Ecosistema Urbano 2019” condotto da Legambiente (una fotografia sulla performance ambientale delle città). Se leggiamo in parallelo le due indagini emerge un’Italia a velocità variabile che solo in parte da risposte positive a quelli che l’*Urban Agenda* definisce come pilastri prioritari per il cambiamento urbano: regole, risorse e conoscenze.

Abbiamo da un lato grandi comuni del Nord che emergono, con un *Cultural and Creative Cities Index* maggiore di 15 punti rispetto a realtà del Sud, ma, di contro, piccoli comuni meridionali che, grazie a interessanti progetti a breve, medio e lungo termine, scalano la vetta della classifica delle 104 realtà analizzate da Legambiente, facendo emergere una interessante lettura multiscale del problema.

Accanto a ciò, poi, emerge un sempre più fiorente tessuto di network in cui, nell’ambito di processi prevalentemente *bottom-up*, risulta ancora più evidente il binomio orientare/coinvolgere rivolto al singolo cittadino. Come afferma Carlo Ratti (Ratti e Claudel, 2019), infatti, la città ha sempre più una duplice natura, fisica e digitale, e la sfida del prossimo futuro sarà legata al monitoraggio e quindi comprensione e orientamento di flussi metabolici bidirezionali in cui e persone sono attori fondamentali (Shaw, 2018). Perno di questo rapporto binario è il consapevole utilizzo della tecnologia quale strumento per incentivare azioni più consapevoli, rendendo nel tempo più efficienti i sistemi urbani anche storici, come dimostra uno dei primi studi condotti sulla città di Roma dal MIT dal titolo *RealTime Rome*. Intersecando dati in tempo reale si possono più facilmente comprendere i reali flussi urbani che se sapientemente interpretati possono incentivare azioni puntuali od estese di *cultural and climatic regeneration*.

Non in ultima analisi, poi, ci dovremmo chiedere come rileggere il binomio orientamento/coinvolgimento alla luce della pandemia di Covid-19. Si assiste a innumerevoli dibattiti, *webinar* e articoli sul tema dei cambiamenti climatici o sulla necessità della cultura come elemento pregnante nei processi di condivisione sempre più digitali. Ci si dovrà chiedere, però, come la “teoria digitale” si trasformerà in operatività concreta e che impatto avrà sui processi rigenerativi sopra descritti.

Conclusioni

Questa breve riflessione vuole dare una differente lettura a concetti consolidati, letti secondo un diverso punto di vista, per facilitare quel processo di dialogo multidisciplinare e multiscale che è, come visto, alla base di un processo di condivisione di contenuti ed azioni, necessario per individuare un corretto equilibrio tra tecnologie, natura e cultura.

Politiche di rigenerazione urbana non solo climatiche ma anche – in parallelo – culturali, sociali ed economiche vanno attentamente lette e calibrate, infatti, nel rispetto dei principi di integrabilità e *concinntas* con le stratificazioni di tessuti urbani e sociali esistenti e consolidati, in una visione multidisciplinare che mira ad estrarre da questa “collaborazione” un filo conduttore comune e definire una epistemologia di sintesi.

Lascio in conclusione un punto di domanda sull'impatto che la pandemia sta avendo ed avrà su questi processi trasformativi, quesito che si potrà sciogliere seguendo con attenzione il processo di riattivazione della società mondiale, i cambiamenti comportamentali che stanno nascendo e nasceranno, in maniera forzata o in forma spontanea, consapevole che – rileggendo in altra chiave una frase di Giulio Carlo Argan (1986) – «se solo l'interesse della collettività potrà salvare il patrimonio culturale e ambientale, solo il patrimonio culturale e ambientale potrà salvare l'individuo e la collettività dalle conseguenze fisiologicamente e psichicamente nefaste dello stato di alienazione, di non-adattamento».

References

- Argan, G.C.(1986), “Beni culturali: ma di chi?”, *Insegnare*, vol. 2, p. 7-8.
- Couch, C., Fraser, C. and Percy, S. (2003), *Urban regeneration in Europe*. Blackwell, Oxford, UK.
- EC (2014), Community-led local development, available at: www.ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/brochures/2014/community-led-local-development
- Evans G. and Shaw P., (2004), *The contribution of culture to regeneration in UK: A review of evidence. A report to DCMS*, LondonMet, London, UK.
- Gibelli M.C., (2007), “Piano strategico e pianificazione strategica: un'integrazione”, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, vol. 89, pp. 211-222.
- Ratti, C. and Claudel, M. (2019), “SENSEable City – conversation” in Del Signore, M., Riether, G., *Urban machines: public space in a digital culture*, vol. 51, pp. 208-213.
- Roberts P. and Sykes H., (2000), *Urban Regeneration, A Handbook*, SAGE Editor, London, UK.
- Sacco P.L., Tavano Blessi G. and Nuccio M., (2008), *Culture as an Engine of Local Development Processes: System-Wide Cultural Districts*, Working Paper IUAV, Venezia, IT.
- Shaw, S.L. and Sui, D. (2018), *Human Dynamics Research in Smart and Connected Communities*, Springer, Switzerland, CH.
- UN (2020), *Global indicator framework for the Sustainable Development Goals and targets of the 2030 Agenda for Sustainable Development*, available at: https://unstats.un.org/sdgs/indicators/Global%20Indicator%20Framework%20after%202020%20review_Eng.pdf